

ANNO 150 • N° 299 • MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 2008

Firenze

LA NAZIONE

LE TRAGEDIE DEL FORTE BELVEDERE



FUORI
i colpevoli



«Il mio Luca è morto. E Veronica è stata uccisa»

Processo per la disgrazia del 2006, la madre del ragazzo si sfoga: «L'altra vittima si poteva evitare»

VOLI MORTALI

LUCA RASO

20 anni, romano è morto la notte del 3 settembre 2006, precipitando da uno dei bastioni al termine di una serata trascorsa insieme ad alcuni amici



VERONICA LOCATELLI

37 anni, fiorentina è deceduta la notte del 15 luglio 2008, anche lei precipitando da uno dei bastioni la sera dell'inaugurazione di una mostra fotografica, che aveva deciso di visitare con alcuni amici dopo aver festeggiato il proprio compleanno

LA STRUTTURA

Il Forte di Belvedere, nome comune della Fortezza di Santa Maria in San Giorgio del Belvedere, fu realizzato tra il 1590 e il 1595 per volontà del Granduca Ferdinando I de' Medici, figlio di Cosimo I



in **10 secondi**

1 LO STUDENTE romano precipitò nella notte fra il 3 e il 4 settembre di due anni fa, nello stesso punto da cui cadde la trentasettenne

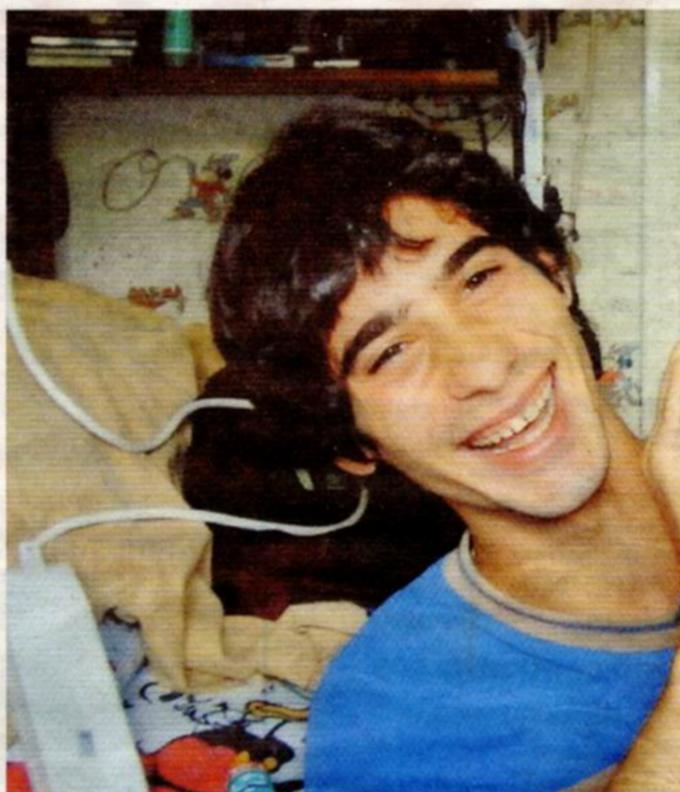
2 IMPUTATO di omicidio colposo è Lorenzo Luzzetti, nel 2006 legale rappresentante della società che gestiva gli spazi del Forte

3 IL GIUDICE ordina, fra le varie cose, una verifica tecnica circa l'idoneità dell'illuminazione. Disposti anche altri accertamenti

VITE SPEZZATE
Luca Raso, il ragazzo romano che morì precipitando dai bastioni del Forte Belvedere. A destra: Veronica Locatelli, stessa tragica fine

di GIGI PAOLI

«SONO COSE che avevamo già chiesto noi un anno e mezzo fa e non ci sarebbe stato bisogno di chiederle oggi se il magistrato che c'era prima avesse fatto quello per cui viene pagato». E' durissimo il commento della madre di Luca Raso, il ragazzo romano di vent'anni che nella notte fra il 3 e il 4 settembre di due anni fa precipitò e morì al Forte Belvedere nello stesso identico punto in cui, nel luglio scorso, ha perso la vita la 37enne fiorentina Veronica Locatelli. Ieri mattina, il caso di Luca è approdato davanti al giudice per l'udienza preliminare Rosario Lupo, a più di due anni da quel tragico incidente e anche dopo un'inspiegabile richiesta di archiviazione del sostituto procuratore Giulio Monferini, ieri sostituito in aula dalla collega Concetta Gintoli, già titolare delle indagini sulla morte di Veronica Locatelli. Imputato di omicidio colposo è Lorenzo Luzzetti, difeso dagli avvocati Antonio D'Avirro e Sabrina Bolognini, che nel 2006 era legale rappre-



sentante del teatro Puccini che si occupava della gestione degli spazi del Forte Belvedere. Ma forse è l'imputato sbagliato. E, di sicuro, non può essere l'unico colpevole della morte di Luca Raso. Una convinzione, questa, che traspare anche dalla richiesta di svolgere un supplemento d'indagine avanzata dal pm Gintoli e accolta dal gup Lupo. Nell'ordinanza in cui dà tempo alla procura di fare nuove indagini fino al 31 gennaio e fissa la nuova udienza preliminare al 12 febbraio 2009, il giudice scrive che «le indagini preliminari appaiono incomplete essendo necessario appurare esattamente quali fossero nell'ambito dell'attività di gestione del Forte Belvedere i compiti di spettanza esclusiva dell'Associazione teatro Puccini e quelli di spettanza del Comune, oltre a verificare in modo completo e attraverso una verifica tecnica quale sia l'illuminazione del Forte Belvedere e la sua idoneità strutturale a far fruire al pubblico

L'INVETTIVA
«Nulla è stato fatto per impedire il secondo fatale incidente»

tutte le zone del Forte, in particolare quella in cui è avvenuto il tragico incidente, ripetutosi a distanza di due anni con gestione da parte di ente diverso dal Puccini in modo del tutto identico». I punti importanti evidenziati dal gup sono due: l'indagine finora svolta dal pm Monferini è stata fatta male («incompleta» scrive testualmente il gup) e il Puccini non sembra essere l'unico responsabile, anche perché due anni dopo è successo un incidente identico e, nel frattempo, nulla il Comune ha fatto per garantire migliori alla sicurezza. Dunque (è un sillogismo) il Forte era insicuro anche prima e al Puccini, se così fosse appurato, il Comune ha consegnato una struttura pericolosa. Pertanto, per il giudice Lupo — e per lo stesso pm Gintoli — appare «necessario» acquisire vari documenti: il Piano di sicurezza, l'analisi dei rischi ai sensi della Convenzione tra Comune e Puccini, la dichiarazione di agibilità redatta per conto

stata uccisa»

vittima si poteva evitare»



del Comune, la licenza d'esercizio e il parere (che era stato favorevole) della commissione provinciale di vigilanza sui luoghi di pubblico spettacolo. In queste carte, forse, ci sarà scritto come è mai possibile dare il via libera a una struttura in cui c'è un bastione aperto, senza alcuna protezione, e profondo quasi nove metri. Ma il gup Lupo sollecita la procura a fare anche altro: chiede l'acquisizione degli atti «non coperti da segreto» del fascicolo sulla morte di Veronica Locatelli; «occorre poi effettuare — scrive ancora il giudice — una verifica tecnica circa l'idoneità dell'illuminazione; e appare infine necessario svolgere indagini al fine di verificare se l'area in cui l'incidente è avvenuto fosse o meno aperta al pubblico e, in caso contrario, su quali siano state le misure atte a prevenire eventuali violazioni dei divieti di accesso». Troppo semplicistico appare, anche per lo stesso giudice, mettere nel mirino il solo Luzzetti, cui l'area venne consegnata «chiavi in mano» e apparentemente in piena regola. Il gup lo scrive: «Tali adempimenti s'impongono al fine di delineare la complessa

(sotto il piano delle responsabilità) vicenda in maniera più ampia, posto che le posizioni di garanzia che hanno rilevanza in casi siffatti appaiono molteplici muovendosi su piani diversi (gestione attività corrente e idoneità in concreto della struttura alla fruizione da parte del pubblico)». **IN TUTTO** questo intreccio giudiziario resta incancellabile negli occhi l'immagine di due madri abbracciate, unite dallo stesso insostenibile dolore della perdita di un figlio. La madre di Luca e la madre di Veronica, legate dalla sofferenza e da una certezza: «Noi vogliamo solo giustizia. La morte di Luca è stata la prima, forse non si sarebbe potuta evitare. Ma quella di Veronica no, quella di Veronica è un vero omicidio. Fra i due incidenti niente è stato fatto per impedire che la tragedia si ripetesse». «Io vorrei solo chiedere al sindaco di Firenze — dice fra le lacrime la madre del giovane romano — se la vita di Luca e di Veronica valgono quanto incassato dalle feste estive». E se ne va. Sussurrando tre parole, come fossero un rosario. «Era mio figlio».



Due anni e un mese per arrivare a un'udienza

Il gup ordina di fare nuove indagini

DUE MADRI, un dolore unico. Angela Manni e Anna Maria Bettini portano in loro la sofferenza più grande che una donna possa vivere: la perdita di un figlio. Angela ha perso Luca, Anna Maria non ha più Veronica. Vittime dello stesso luogo e della stessa incuria degli uomini. «Vorrei usare i soldi del risarcimento per la morte di mio figlio per finanziare la messa in sicurezza del Forte Belvedere e un triennio di specializzazione in informatica all'università di Roma 3, dove studiava Luca. Era al terzo anno. Era mio figlio». Angela Manni è una donna coraggiosa e orgogliosa: «Ci abbiamo messo due anni e un mese ad arrivare a un'udienza. Si era fermato tutto e c'è voluta la mia rabbia per andare avanti, c'è voluto tanto dolore ed è stata fatta anche un'interpellanza parlamentare, ma se poi al processo ci sarà un indennizzo, voglio che sia destinato a quegli obiettivi».

Luca Raso saltò nel vuoto per raggiungere alcuni amici che lo stavano chiamando dall'altra parte («è l'amico che lo chiamò è sconvolto ancora oggi», racconta). Non vide il baratro, precipitò e, tanto per eliminare ogni equivoco, non era ubriaco, come dimostrò l'autopsia. Per la madre di Luca «il Forte Belvedere non è sicuro» ma, dice, «non porto rancore per nessuno perché si può sbagliare. Chiedo solo che il Forte sia messo in sicurezza e spero solo che ci sia un'ammissione di colpa da parte di qualcuno». Sul Comune di Firenze aggiunge: «Il sindaco mi fece le condoglianze poi non ho più sentito nessuno. So però che il Forte non fu chiuso neanche un giorno». Accanto ad Angela c'è Anna Maria Bettini, la madre di Veronica Locatelli, morta a 37 anni nel luglio scorso, nello

stesso luogo e quasi anche alla stessa ora di Luca Raso. «L'ho cercata io, per stare vicine», spiega. «Quando seppi che Veronica era morta come Luca, ebbi una reazione fortissima — ricorda —. Non volevo crederci. No, la seconda volta non doveva succedere. La tragedia Luca, forse, poteva anche accadere, ma Veronica no. Quello di Veronica è stato un omicidio. In che modo sono state spese quelle migliaia di euro che dovevano essere usate per la messa in sicurezza del Forte? In sigarette?». L'udienza finisce con nuove indagini ancora da fare e una giustizia che è ancora un po' più lontana. Angela serra le labbra per non piangere, Anna Maria le è accanto: «Che squalore sentir parlare di questi nostri figli morti, che tristezza... Spero che il Signore mi aiuti ad avere giustizia. Mio figlio è vivo e mi aspetta». E se ne vanno. Abbracciate. Gigi Paoli

